

Rinasce la lista "Città Amica" per creare un nuovo polo di centro contro il declino urbano

Mauro Cuniberti spiega le linee guida del progetto centrista ufficializzando la stretta collaborazione con il partito di Azione e il Partito Popolare Nord

Riccardo Santagati

21 Marzo 2026 08:30:53

Condividi



Un momento della presentazione della lista civica Città Amica [foto Ago]

Dopo anni di assenza dalla politica attiva, **Mauro Cuniberti** torna in campo annunciando la rinascita della lista civica **Città Amica**, già pro di precedenti esperienze elettorali sul nostro territorio. L'obiettivo dichiarato è quello di scuotere una città definita in profonda crisi, costruendo una coalizione di centro che unisca diverse anime professionali e politiche in vista delle elezioni comunali del 2027. Il progetto, presentato vede la convergenza di **Azione**, rappresentata dal coordinatore provinciale **Mario Bovino** e del **Partito Popolare del Nord**, guidato nell'Assemblea da **Franco Quaglia**.

Cuniberti: «Asti è un mortoio, periferie abbandonate»

Mauro Cuniberti non usa mezzi termini per descrivere lo stato attuale del capoluogo, basandosi su una ricognizione effettuata tra le vie e le frazioni. «Asti è una città in decadenza, - spiega - durante la settimana, già alle otto di sera è un mortoio, non ci sono più attività aperte, è un deserto. Questo favorisce la delinquenza come abbiamo visto con gli ultimi episodi avvenuti in via Cavour».

Il quadro si aggrava guardando oltre il centro. Cuniberti denuncia situazioni di incuria nelle periferie e nelle frazioni, citando vari casi come Valle Tanaro, a San Marzanotto, dove il rio Vallerivi allaga terreni e la strada comunale tutte le volte che si verificano forti piogge «e nessuno riesce a risolvere il problema». «In diverse frazioni ci sono i fossi pieni, ci sono più rattoppi dell'asfalto che l'asfalto principale - racconta riferendosi alla zona di strada Formaggiara a Valterza - Quindi ci sono cittadini di serie A, B e C, oppure quando paghiamo le tasse tutti di serie A?».

Cuniberti ribadisce la sua ferma contrarietà ai doppi e tripli incarichi istituzionali, citando espressamente la figura del sindaco di una città di Asti «che non può e non deve svolgere altri incarichi come il presidente della Provincia o quello di vicepresidente di Ream (società di gestione specializzata nell'istituzione e gestione di Fondi di Investimento Alternativi Immobiliari ndr)».

Urbanistica e parcheggi, sempre peggio

Il progetto della lista poggia su pilastri tecnici precisi. L'architetto **Maurizio Galosso** traccia una visione dell'urbanistica non solo come vin come motore economico. Galosso critica l'attuale sistema burocratico provocato da leggi definite assurde: «L'urbanistica gradualmente : trasformata in un compendio normativo infinito, pesantissimo, oppressivo». Ma, per l'architetto, è fondamentale dotare Asti di una vera via funzionale per rendere il capoluogo appetibile a investitori portando nuove prospettive occupazionali.

Sulla gestione quotidiana della città parla **Pier Paolo Novara**, che accende i riflettori sulla criticità dei parcheggi, definendo Asti un «giga addormentato e ferito». Novara evidenzia come la carenza di stalli e l'aumento delle tariffe stiano danneggiando sia i pendolari sia i com «Il parcheggio in città è diventato una tassa sul lavoro e per trovare un posto devi partire due ore prima sperando di trovarlo. Un'idea sarà l'implementazione di sistemi di gestione digitale intelligente per facilitare l'accesso al centro e indicare, senza errori, dove andare a parcheggiare».



Il "grande centro" con Azione

La novità politica rilevante è la saldatura con Azione. **Mario Bovino**, ex assessore dell'attuale amministrazione di centrodestra guidata da Rasero e oggi nuovo coordinatore provinciale del partito di Calenda, prende la parola rimarcando la necessità di una politica che torni tra «Bisogna farla guardando le persone negli occhi, confrontarsi sui problemi reali, non come successo in Consiglio comunale pochi giorni quando i cittadini di Collina Volta sono entrati in aula per parlare della loro vicenda, che merita tutta l'attenzione, e i consiglieri di maggio sono alzati andando via».

Bovino rimarca la distanza anche dai poli tradizionali: «Basta la destra che pensa al passato, la sinistra che pensa solo a se stessa, noi stiamo cercando di fare un progetto di centro con la volontà di realizzare qualcosa di importante per la città». Più volte definito regista del progetto centrista, **Roberto Marmo**, ex presidente della Provincia, sprona il gruppo e la cittadinanza a una reazione immediata: «Non domani, oggi bisogna cambiare - dice definendosi allenatore - Se la città non è cresciuta è perché, quando in una realtà amministrativa non c'è oppos amministra non si sente stimolato». Marmo, proprio per questo, critica la commistione di ruoli tra Comune e Provincia: «Quando in Provincia metti insieme, poi non puoi litigare in Comune - osserva riferendosi alla lista unica bipartisan che governa l'Ente di piazza Alfieri - Dobbiamo cambiare, non domani, ma oggi».



La collaborazione con il Partito Popolare del Nord

La coalizione include anche l'esperienza di **Franco Quaglia** (con un'esperienza pregressa nella formazione di Italexit e oggi referente del **Popolare del Nord**). «Anche noi faremo una lista civica appoggiata dal Partito Popolare del Nord - spiega Quaglia - Asti ha veramente delle grosse problematiche: tutti i giorni mi guardo attorno e vedo negozi chiusi, poi ne aprono altri che poi chiudono. Tante aziende si sono tirate indietro, questo è ovviamente il male della nostra città. Io ho tante richieste da parte di aziende fuori da Milano che hanno prospettato interventi per costruire data center utili a creare posti di lavoro importanti». Quaglia guarda al futuro con ottimismo ed è pronto a fare la sua parte: «Con le tre liste saremo molto vincenti perché abbiamo le idee chiare, sappiamo dove vogliamo arrivare e non pensiamo alla politica di destra e sinistra».



PALAZZO DI GIUSTIZIA

Raccolta di firme per "salvare" il geometra che fa funzionare tribunale

Da 21 anni risolve dai piccoli ai grandi problemi tecnici, logistici e di sicurezza che si presentano nelle aule e nei tre piani di uffici. Ma il Mir non ha rinnovato il rimborso del suo stipendio al Comune di cui è dipendente. Così torna nei ranghi dell'Ufficio Tecnico comunale. E la manutenzione di palazzo di giustizia dal primo aprile sarà centralizzata

Daniela Peira

21 Marzo 2026 08:03:00

Condividi  



E' un caso più unico che raro nell'Italia del pubblico impiego. E' quello di una raccolta firme e di un appello accorato che sta passando piani del Palazzo di Giustizia di Asti per **"salvare" il posto di lavoro al geometra Antonio Mazzola** all'interno della grande struttura dell'ex Casermone ristrutturato.

Per capire la portata di questo schieramento netto di personale amministrativo, giudici, pm, avvocati, è necessario spiegare bene il suo ruolo. Mazzola, romano di origine, è arrivato ad Asti in quanto geometra della società che aveva vinto l'appalto per la ristrutturazione (interamente finanziata dal Ministero di Grazia e Giustizia) di **una parte di ex Casermone destinata ad ospitare l'attuale Tribunale**. Lui ha seguito tutti gli scavi fino all'imbiancatura delle pareti e agli arredi. Una volta terminato, visto che quattro piani di aule, uffici, cancellerie, locali tecnici avevano bisogno di una figura di riferimento per la gestione tecnica, la logistica e la manutenzione, aveva accettato l'assunzione del Comune di Asti in veste di proprietario dell'immobile). **Il suo stipendio, per 21 anni, è stato rimborsato dal Ministero** grazie ad un accordo che, di anno in anno veniva inserito nel Decreto Milleproroghe. Rimborsato che, per il 2026, non è stato rinnovato.

Così Mazzola è stato "richiamato" dal Comune negli uffici tecnici di piazza Catena e **fino al 31 marzo è stata "gentilmente concessa" una presenza due giorni alla settimana. Dal primo aprile, neanche questo.**

«Una decisione di questa portata non tiene conto del fatto che il geometra Mazzola costituisce **un punto di riferimento imprescindibile per la gestione tecnica, manutentiva e logistica delle sedi giudiziarie astigiane** - si legge nel testo che sta girando per gli uffici e sta raccogliendo una grande quantità di firme - La complessità degli edifici, le criticità strutturali, le esigenze di sicurezza, gli interventi di adeguamento normativo richiedono competenze specifiche, conoscenza storica degli immobili e una presenza costante che garantisca tempestività ed efficacia»

E non è cosa da poco, tanto che **la Presidente Ombretta Salvetti da mesi ha percorso ogni via istituzionale per mantenere la presenza del geometra Mazzola.**

Lui conosce a menadito ogni centimetro del tribunale, ha aggiornato le carte tecniche in modo da intervenire tempestivamente e con poca spesa risolvendo ogni tipo di problema.

«La sua professionalità, la sua disponibilità dimostrata in ogni giorno e ad ogni ora e la conoscenza approfondita della struttura assicura condizioni di lavoro adeguate al personale e un servizio efficiente alla cittadinanza» rincara la dottoressa Anna Maria Rizzo, della cancelleria e rappresentante per la sicurezza dei lavoratori di Palazzo di Giustizia.

Cosa succederà se verrà confermato, dal primo aprile, l'allontanamento definitivo di Mazzola dalla manutenzione del tribunale?

«Che ad ogni piccolo problema, e in una struttura così complessa se ne presentano continuamente - risponde la dottoressa Rizzo - **bisogna**

rivolgersi ai competenti uffici del Ministero per l'invio di manutentori convenzionati». Sapendo bene tutti che fra chiamata e interventi un lasso di tempo tale da dilatare i tempi di risoluzione dei problemi con tecnici che non conoscono impianti elettrici, idraulici, informatic grande tribunale astigiano.

Il diretto interessato: «A 4 anni dalla pensione devo ricominciare da zero»

Poche parole dal diretto interessato, Antonio Mazzola, che vive questa pervicace opposizione al proseguimento di quello che è stato il suo di lavoro per 21 anni come un attacco personale. **«A 4 anni dalla pensione devo ricominciare da zero dopo aver dedicato una vita al funzionamento del tribunale.** Non mi si venga a dire che non ci sono soluzioni, perché per altri dipendenti comunali distaccati al tribunale accordi e le "applicazioni" si sono trovate. Per me no. **Quindi non posso che pensare che sia una questione personale del sindaco nei confronti».**

Ricordando anche che, se non fosse stato per il notevole finanziamento del Ministero della Giustizia che ha interamente sostenuto la ristrutturazione, ora Palazzo di Giustizia, di proprietà comunale, cadrebbe a pezzi come la restante parte di Casermone che ha di fianco.

Aut. Tribunale di Asti n. 61 del 25/09/1953

Direttore **Fulvio Lavina**
flavina@lanuovaprovincia.it

Società editrice **Editrice OMNIA S.r.l.**
via Monsignor Rossi 3 -14100 Asti
P.Iva 00080200058

Contatti

Tel: +39 0141 532186
info@lanuovaprovincia.it
segreteria@lanuovaprovincia.it
sito@lanuovaprovincia.it

Note legali

Privacy Policy
Cookie Policy

RSS
CONTATTI
NECROLOGIE
ULTIME NOTIZIE